NELLE FAUSTE NOZZE

DI SUA ALTEZZA IMPERIALE E REALE

L' ARCIDUCHESSA D' AUSTRIA

MARIA ISABELLA

PRINCIPESSA DI TOSCANA

CON SUA ALTEZZA REALE

IL PRINCIPE

DON FRANCESCO BORBONE

CONTE DI TRAPANI

CELEBRATE IN FIRENZE IL 10 APRILE 1850.

CANZONE

DI AGOSTINO GIULIANI

CANZONE

I.

Qual su' ridenti colli,
Che vagheggia il Tirren fertili e molli,
E il selvoso Appennin guarda e incorona,
Quando i floridi campi Autunno abbella
Dei tesori di Bacco e di Pomona,
S' allegra il buon villano,
Se di novella prezïosa vite,
Scampata all' ire di fatal procella,
Cui solerte a educar sudò la mano,
Le sperate pur coglie uve gradite
Della vendemmia alla stagion diletta:
E l' ottimo liquore,
Che non invano il suo Signor n' aspetta,
Già pur pensando che di nobil mensa
Fia delizia e splendore,
In cor n'esulta, nè la gioja intensa
Chiude tacita in sen, che per se stessa
Appar ne'detti e ne'sembianti espressa:

II.

Tal, mentre il dì s'affretta
Delle tue Nozze, Augusta Giovinetta,
Di sovra ogni altro avventuroso e lieto,
E d'unirti al diletto almo Consorte
T'agita il seno il giubbilo segreto,
Poichè da' tuoi prim' anni
L'ingenuo core e la sagace mente
Propizio il Cielo concedeami in sorte
Guidar, fra dolci cure e dolci affanni,
E del bello e del vero alla sorgente,
Onde s'informa e prende vita ogni arte;
Ed or d'ogni tua loda
Veggio d' Italia la più bella parte,
Che Te invoca e saluta angiol di pace,
Come s' onori e goda;
Di fido amore testimon verace,
Umido il ciglio di giocondo pianto
Sacro a Te sciolgo e al fausto giorno il canto.

III.

Quando alle patrie sponde ,
Dato l'ultimo addio , per le salse onde
Co'Tuoi, che il comun duol Ti fea più cari,
Movevi incerta a immeritato esiglio ,
Nè T' annunziava il cor che giorni amari ,
Chi presagito avria ,
Se non che Dio sovente e fere e sana ,
Che in gioja il duolo, in sicurtà il periglio
Non sol converso a un tratto si saria
Contro l'antiveder di mente umana ;
Ma all' ombra amica d' ospital ricetto
Dolce foco d' amore
T' avrian pur desto nel virgineo petto
Di Regio Amante e Sposo, accolti in una,
Senno , beltà , valore ,
Che discorde da sè T' offria Fortuna ?
Nata così veggiam bella e odorosa
Sovra pungente stel fiorir la rosa.

IV.

Quai v' ha che non prometta
A Voi dolcezze il Cielo, o Coppia eletta?
Quai non lice sperar di sì bel nodo
Prosperi eventi e fauste sorti e liete,
Onde solo in pensarlo esulto e godo?
Poichè di mutue brame,
E d' età somiglianza e di sembianti,
Non di dominio o d' or cupida sete,
Ma di casti pensier dolce legame,
Voi strinse insieme, o fortunati Amanti,
Ben è ragion, ch' a' generosi affetti,
Onde il cor vostro abbonda,
D' opre leggiadre, e di benigni effetti,
A cui Fortuna contrastar non osi,
Ricca messe risponda;
Sicchè tra quei de' meglio avventurosi
Risuoni in questa e nell' età novella
Il nome di Francesco e d' Isabella.

V.

Ma, perchè d'ogni bene
Son ministre o compagne all'uom le pene,
Mentre tutto sorride a Te d'intorno,
Nuovo, o leggiadra Verginella, il seno,
Or che s'appressa il sospirato giorno,
T'ingombra acerbo affanno:
Chè i Tuoi lasciar, cui dei non pur la vita,
Ma quant'ha di giocondo e di sereno,
Sì t'ange il cor, che nulla par che il danno
Vaglia a sanare della pia ferita.
Così Quei, che su noi veglia e provvede
Con sapïente legge,
E a chi più di sue grazie ebbe, più chiede,
Onde con vario equabile tenore
Gli animi affrena e regge,
Fa che presso al piacer surga il dolore,
A ricordar che gaudio intero e pieno
Non v'ha che al Bello e all'Amor primo in seno.

VI.

Se tu avessi valore, quant' hai voglia,
Canzon, potresti altera ir fra la gente,
E degl' incliti Sposi
Con degno carme celebrar le lodi.
Ma se tanto non osi,
E la sorella (1) d'emular pur godi,
Varca la regia soglia,
E della dolce Augusta Madre al piede
T' accosta reverente,
Pegno ad offrirle di costante fede.
Per Lei, confida, che non pur t' accoglia
L' alma Coppia gentil benignamente,
Ma sien del pari accetti
De' Reali Congiunti al cor tuoi detti,
E stenda a Te con tenero desio
L' amica mano il tuo Signore e mio.

---

(1) La Canzone scritta per le Nozze di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Augusta con S. A. R. il Principe Liutpoldo di Baviera nell'Aprile del 1844.